l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

SUL 40° TOUR, CONCLUSO IERI, L'OMBRA DEL FORFAIT DI COPPI E DELLE DISGRAZIE DI KOBLET E ROBIC

Trionfa Magni al Parco dei Principi
A Bobet il "Tour della mediocrità,,

E la strategia del C.T. Binda?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — *Nel regno dei ciechi, un orbo è re. Il « Tour », infatti, è stato vinto (con facilità...) da Bobet. Chi segue le corse, chi ha pratica di corse, sa che Bobet arriva con difficoltà sui traguardi delle gare a tappe. E la ragione è questa: Bobet è capace di tutti gli « exploits » nelle gare in linea (e, perciò, nel « record » c'è anche la Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia); non sopporta, invece, i disagi e le grosse fatiche delle grandi corse a tappe.*

Quali sono, dunque, le ragioni per le quali un campione di mezzo sangue ha vinto (e con facilità...) il « Tour »?

A) *Bobet ha goduto del vantaggio di essersi ingaggiato nella corsa soltanto la vigilia e dopo una vivace polemica sul suo stato di salute, che ha lasciato il dubbio di una grama « condizione »; Bobet è sfuggito, così, al controllo degli uomini del pronostico; non è stato — cioè — il bersaglio dei « caldi » attacchi di Koblet e ha potuto, perciò, fare una comoda corsa sulle ruote.*

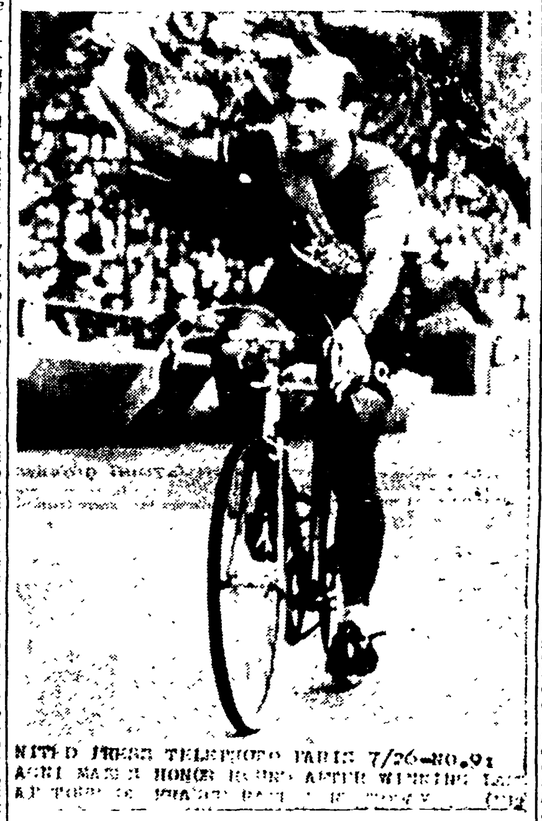
B) *Bobet, senza fare gli sforzi di Koblet, Robic e Magni, ha raggiunto la grossa montagna, che ha poi rovinato Koblet e Robic gli uomini cioè più forti e di maggior classe. Scomparso Koblet e scomparso Robic, stanco Magni, lento Bartali che non scatta, Bobet ha potuto così venir fuori dal guscio, perchè il resto del campo, e per il « forfait » di Coppi e per la defezione di Koblet e Robic, e per la stanchezza di Magni e Bartali, si era ridotto alla modestia. Bobet, infatti, si può imporre (e con facilità...) a tutti i piazzati, che sono: Mallejac, Astrua, Close, Schaer, Wagtmans, Roland, Lauredi, Geminiani e Mahe.*

C) *Infine, Bobet ha avuto il grosso vantaggio di poter disporre, già a metà corsa, dell'aiuto di un mucchio di uomini (Schaer compreso: Bobet, in compenso, ha sostenuto Schaer nella gara alla « Maglia Verde ») che ha lanciato avanti a fare da punto di appoggio nelle sue azioni di attacco nel finale della seconda fase della corsa contro Astrua, considerato da Bobet l'uomo più forte. In più, Bobet si è servito di «rifornimenti di acqua organizzati», con i quali ha potuto sopportare il peso del grande caldo e il tormento della sete: chi ha seguito il « Tour », chi sa che cos'è il « Tour », capirà il grande vantaggio che ha avuto Bobet nel confronto di tutti gli altri.*

Ricordo soltanto la punizione che ha avuto Magni per essere stato rifornito con una borraccia d'acqua sul Col D'Aspin: 30" in più nella classifica e franchi 2500 di multa.

Non un grande Tour

Siccome, un anno fa, Coppi trionfò andando a spasso, il « Tour », questo « Tour » era stato imbastito, messo su per costringere Coppi ad impegnarsi a fondo dalla partenza all'arrivo: tappe brevi e svelte, la grossa montagna a piccole dosi, una sola corsa contro il tempo e — colpo più duro — riduzione delle squadre a dieci uomini. Coppi fiutò il pericolo, la « Bianchi » anche. Ci fu una polemica; sorse il dubbio che Coppi, di fare il « Tour », questo « Tour », non avesse voglia. Fatto sta che Coppi dichiarò « forfait »; senza Coppi il « Tour » spalancò la porta d'oro del pronostico a Koblet, per il quale la corsa si adattava ai suoi mezzi di campione scattante, di passista forte, di discesista pazzo, di arrampicatore sufficiente. La spavalderia (ed un po' la presunzione...) è stata la tomba di Koblet, il quale in un fossato del Col De Soulor ha pagato, ed a caro prezzo, la fatica del Giro di Romandia, del Giro d'Italia, del Giro di Svizzera ed anche gli spregiudicati (ed inutili...) scatti nella prima parte del « Tour »; scatti che non gli hanno dato vantaggio, che gli hanno rotto le gambe, che hanno provocato Bobet, più furbo. Nelle rincorse, nelle cacce a Koblet, le ruote erano sempre le stesse; erano quelle di Magni e Robic, il quale, più di Magni soffriva, e cercò la forza negli stupefacenti e si rovinò: in un fossato, il « Tour » perdeva Robic, l'uomo cioè che, dopo i Pirenei, pareva il più adatto per il grande gioco.



Il giro d'onore di FIORENZO MAGNI - (Telefoto all'« Unità »)

« Forfait » di Coppi, scomparsa di Koblet e Robic: il « Tour » si apriva, si faceva incerto; a Montecarlo, a conclusione — cioè — della seconda fase della corsa, i tecnici non azzardavano un nome sicuro, perchè su Bobet era lecito il dubbio sulle capacità di tenuta. Ripeto qui, in sintesi, le parole che io dissi al microfono della radio d'Italia, in occasione di un convegno di giornalisti: « Questo non è un grande "Tour"; questo è soltanto un bel "Tour" vivo, interessante, svelto, che a sei tappe dalla fine è ancora un rebus di difficile soluzione: chi vincerà, infatti? ».

Allora, Mallejac era vestito di giallo; a Mallejac era stato possibile l'« exploit » perchè in partenza gli uomini del pronostico, alla corsa di Mallejac, non avevano dato importanza. Eppure, a Montecarlo, Mallejac non era un uomo da scartare: voglio dire che la sostanza tecnica del « Tour » era poca, anche se Mallejac poi si è difeso con coraggio sulle Alpi e persino nella corsa contro il tempo; anzi quando il morale è su, anche un uomo come Mallejac, in un campo di « assi » di mezzo sangue, può fare buona figura. In un certo qual modo, dunque, Bobet ha salvato la faccia del « Tour »; tanto più qui in Francia, dove Bobet, malgrado gli alti e bassi delle sue corse, è giudicato con lo stesso metro della classe che misurano uomini come Coppi e come Koblet. Il che, a me pare, un po' esagerato.

Bobet è un uomo gentile, cordiale, simpatico; Bobet è un campione leale e fa piacere vederlo vestito a giallo, felice, Bobet nel suo giorno di grande festa, ha però la aria smarrita, sorpresa del bimbo cui è stato fatto un grosso regalo, troppo bello e che non si aspettava, e che perciò dice: « Non mi pare vero... ». All'occhio del tecnico, la vittoria di Bobet è un fatto che si giustifica col « forfait » di Coppi e le avventure di Koblet e Robic; ma agli occhi della folla, Bobet trionfa perchè (come Coppi e come Koblet...) si è imposto di forza, con una galoppata sulle Alpi e una corsa contro il tempo che hanno il fascino delle grandi imprese, delle imprese di eccezione.

La folla dimentica i fatti di un giorno: la folla non dà peso all'ordine di arrivo di Briancon (dietro a Bobet si piazzano, infatti, Lorono, Serra, Close, Lazarides e Schaer...), e di Saint-Etienne (dietro a Bobet si piazzano, infatti, Van Est, Schaer, Wagtmans, Lorono, Bauvin).

Gli spilli della critica pungono la squadra, in partenza, si era piantato nel suo giardino il fiore della speranza. E per un po' (fino ai piedi delle Alpi...) il fiore è cresciuto: dopo la scomparsa di Koblet e Robic, ha dato persino la illusione di essere un bel fiore. Poi, all'improvviso, si è fatto secco.

Si sapeva che la classe non era la forza della « squadra », messa su in fretta, quando più nervosa ed agitata si faceva la polemica per il « forfait » di Coppi. Si credeva, però, che Binda — convinto com'era di non avere l'uomo capace di fare il gran gioco (cioè Coppi) — sapesse dare alla squadra un'azione più libera, più franca, più intelligente.

Fallito Magni — pero Magni si è fatto due volte spavaldo: sul traguardo di Pau e sul traguardo di Parigi, oggi — per colpa anche dei suoi furiosi ruota a ruota sul passo e nelle volate con Koblet.

Fallito Bartali, perchè la legge dell'età non perdona anche se l'uomo è di eccezione e sa, nel momento di gran vena, trovare il guizzo che fa ancora splendere la fiamma della classe. Fallito Minardi, perchè il giovanotto, del coraggio, non ha mai fatto un'arma e perchè la sua « condizione » tradiva una non adeguata preparazione, a causa della disgrazia che gli capitò nel « Giro »... Per di più, Binda non dimostrava di avere grande fiducia in Astrua il quale invece, nuovo del « Tour », ha fatto una corsa che è da mettere nella vetrina delle cose belle del giovane campione.

Astrua che lotta con Bobet e Mallejac in condizioni di netta inferiorità e che, comunque, arriva a sperare di vestirsi di giallo e che cede anche perchè il fisico, per colpa di una bronchite, non lo sostiene, era l'uomo che Binda e la squadra avrebbero dovuto sostenere con maggior simpatia. S'intende che, da Bobet, in qualunque modo Astrua sarebbe stato battuto. Ma di Astrua poteva essere la piazza buona, quella piazza che, cioè, con Koblet in gara al « via », si pensava potesse toccare a Magni o a Bartali.

Se Binda avesse lanciato la « squadra », Mallejac forse si sarebbe arreso. Invece la squadra si è rassegnata al tran-tran nella tattica della corsa all'italiana; dove Binda è maestro e che serve soltanto quando si dispone di un uomo in condizioni di eccezione, che domina tutto il campo e per la forza e per la classe. Ma allora, non è Binda che trionfa, trionfa allora il campione che anni fa poteva essere Bartali e che oggi, può ancora essere Coppi.

Evviva Astrua!

Astrua ha, comunque, finito il « Tour » nella scia di Bobet e Mallejac; si è imposto — cioè — a uomini della forza di Close, della potenza di Schaer, della vivacità di Wagtmans; il merito, dunque, è tutto del suo coraggio, della sua buona volontà e della sua resistenza. E' giovane, Astrua; e la esperienza di questo « Tour » gli servirà: conoscerà meglio gli uomini (amici e no...), potrà così entrare nel « giuoco » delle intese, senza del quale è difficile sostenere la parte del protagonista in una corsa come il « Tour » che muove gli interessi delle industrie della gomma, dell'accessorio, dei giornali e dei campioni.

Evviva Astrua, *dunque!*

Per il resto, la squadra ha fatto fallimento. Eppure Rossello era in gran forma, eppure Baroni nei pezzi di strada piana, camminava forte. Ma Binda non li ha mai fatti partire; Binda li ha tenuti al guinzaglio della « corsa all'italiana », che non è servita a dare soddisfazione nè a Magni nè a Bartali nè ad Astrua. Lanciando Rossello e Baroni (e facciamo soltanto degli esempi...) la squadra avrebbe potuto trovare il premio di consolazione sui traguardi di tappa. Come oggi, lo ha trovato Magni che si è impegnato sino allo spasimo. La squadra avrebbe potuto — cioè — fare la bella figura che hanno fatto gli uomini di Olanda, più liberi e vivaci nella avventura di corse spregiudicate sulle quali spesso hanno piantato la bandiera della vittoria. Invece, Binda ha persino fatto la faccia brutta a Isotti, il giorno che Isotti si lanciò nella fuga che aveva per scopo il traguardo di Nantes; Isotti n si ebbe la tirata d'orecch soltanto perchè nello spri riuscì di sorpresa ad impo re la sua ruota. La buon sorte, quel giorno, fu ami di Isotti...

L'avventura della squad ora, è finita, non è stata u bella avventura. La squad era partita battuta; nessu sorpresa, nessuna meravigl se è stata battuta.

Però, c'è maniera e m niera di perdere: dalla squ dra si aspettava una cor più svelta, più audace, n che cosa può sperare chi chiude nel suo guscio e una corsa seguendo il pas che fanno gli altri?

ATTILIO CAMORIAN

Ordine d'arrivo

1) MAGNI (It.) in ore 9.42'63"; 2) Baroni (It.); 3) Forestier (NEC); 4) Couvreur (Bel.); 5) Morvan (Ovest); 6) Gauthier (Fr.); 7) Drei (It.); 8) Molineris (SE); 9) Voorting G., tutti col tempo di Magni; 10) Rolland (Fr.) a 30"; 11) Bobet (Fr.) st. t.; 12) Corrieri (It.); 13) Nolten (OC); st. t.; 14) Schaer (Svizzera) st. t.; 23) Rossello (It.); 30) Geminiani (Fr.); 32) a pari merito con altri gli italiani: Astrua, Bartali, Isotti, il regionale Mallejac (Ovest).

G. P. Cinquantenario

1) SCHAER (Svizzera) punti 271; 2) MAGNI (Italia) punti 307; 3) Geminiani (Francia) punti 406,5; 5) Rolland (Francia) punti 412; 5) Van Est (Olanda) punti 440; 6) G. Voorting (Olanda) punti 490; 7) ASTRUA (Italia) punti 536; 8) Bobet (Francia) punti 541; 9) BARTALI (Italia) punti 549; 10) Impanis (Belgio) punti 620; 19) ROSSELLO (Italia) punti 730.

La classifica generale

1) Louison Bobet (Francia)	in	129.23'2
2) Jean Mallejac (Francia)	a	14'1
3) ASTRUA (Italia)	a	15'0
4) Close (Belgio)	a	17.3
5) Wagtmans (Olanda)	a	18'0
6) Schaer (Svizzera)	a	18'4
7) Rolland (Francia)	a	23'0
8) Lauredi (Francia)	a	24'0
9) Geminiani (Francia)	a	27'1
10) Mahe (Francia)	a	28'2
11) BARTALI (Italia)	a	32'0
12) Mirando (Francia)	a	34'4
13) Van Est (Olanda)	a	39'0
14) Serra (Spagna)	a	40'3
15) MAGNI (Italia)	a	40'4
16) Bauvin (Francia)	a	42'0
22) ROSSELLO (Italia)	a	54'4
44) ISOTTI (Italia)	a	1.41'0
53) BARONI (Italia)	a	2.04'0
57) DREI (Italia)	a	2.12'5
58) Corrieri (Italia)	a	2.14'0

La media generale del giro di Francia è Km. 34.616 che costituisce un nuovo primat il precedente apparteneva a Bartali dal 19 con Km. 33.404.

Ruota a ruota verso Parigi

Magni precede Baroni e altri sette compagni di fuga - I tentativi di Louison Bobet rintuzzati dalla squadra italiana - Lo svizzero Fritz Schaer vince il Gran Premio del Cinquantenario

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26 — Ultima tappa, è la lunga tappa di tutti gli anni, per la quale è di obbligo la sveglia al canto del gallo: Montelucon - Paris Km. 328. E' la tappa della apoteosi del « Tour » e di Bobet: applausi, fiori, feste: e Bobet a tutti sorride felice.

Gli uomini camminano ruota a ruota per ore e ore sotto il sole che cuoce sulla strada che brucia. Chiacchiere: il « Tour » sulla strada è già finito. Domani comincerà il « Tour » sulle piste.

« Dove vai tu, domani?».

Nomi di città e di paesi; cifre grosse e piccole. Intanto i gregari chiedono: « Mi porti con te?...».

Passano le ore e la corsa si fa sotto a Parigi. c'è solo da registrare una sfuriata di Magni, Nolten e Bobet, poi si lancia Bobet, solo; una pattuglia di una dozzina di uomini — e fra questi Magni, Bartali, Baroni, Rossello e Isotti — che inseguono e lo acchiappano, però Bobet non si rassegna, si lancia di nuovo e questa volta con Forestier. Magni, Bartali e Baroni ripetono il giuoco: danno la caccia a Bobet e Forestier e li mettono le sacco. Così Bobet si calma.

Una pausa, poi allungo di Bober, Baron e Van Est. E — infine — ad un tiro di schioppo dal traguardo, il grosso allungo di Magni, che scatta e si porta dietro Baroni, Drei, Forestier, Coubreu, Morvano, Gauthier, Drei, Molineris e Geo Woorting — e poi di nuovo il clamore delle voci calde, appassionate che urlano: « Bobet, Bobet, Bobet ». Bobet arriva infatti subito dopo la pattuglia di Magni in ritardo di 31", con Bobet sono Rolland e Le Guilly, poi gli altri allungati: Astrua è con Majellac; se Astrua si fosse agganciato alle ruote di Magni avrebbe ancora potuto sperare di fare il gran colpo per la piazza buona. Magni è felice e dice: « *Questo traguardo addolcisce la pillola amara che devo mandar giù: Schaer infatti mi ha battuto nella classifica a punti del trofeo dei cinquant'anni* ».

E Bobet? Non sta più nella pelle per la gioia. Corre sulla « pista rossa » con un grosso mazzo di fiori, ride e piange; Bobet vorrebbe che il « Tour » non finisse mai più.

A. C.

Parata di campioni

PARIGI, 26 — Parata di campioni sulla « pista rosa » del Parco dei Principi, in occasione dell'arrivo del « Tour dei cinquant'anni ».

Ecco la « presentazione », fra lo scrosciare degli applausi, degli anziani vincitori del Tour: Garin (1903-1904); Garrigou (1911), Defraye (1912), Thys (1913, 1914 e 1920), Lambot (1922), Scieur (1921), Buysse (1926), Frantz (1927-1928), Leducq (1930-1932), Magne (1931-1934), Speicher (1933), Romain Maes (1935), Sylvere Maes (1936-1939), Lapebie (1937), Robic (1947), Kubler (1950).

Degli uomini ancora in vita, mancano dunque soltanto Koblet (1951) ammalato, Coppi 1949-1952) ingaggiato in Italia e Bartali (1938-1948) il quale Bartali però arriverà un po' più tardi e, e ancora in corsa Bartali...

Applausi anche per Eugen Christophe che indossò per la prima volta a Grenoble (nel 1919) la maglia gialla

* * *

Jean Bobet si è commosso per il trionfo del fratello Louison nel « Tour ». Perciò Jean Bobet ha preso la penna a Jacques Prevert e si è fatto poeta:

Le Tour fait la roue
L'Izoard fai le reste
Le Jaune est dedans
et Louison le pousse

* * *

Campioni e campioni sulla « pista rosa » del Parco dei Principi: c'è Patterson, c'e Van Steenbergen, c'è Petrucci; e ci sono anche Plattner, Sacchi, Van Vliet, Piazza, Kubler...

Non c'è invece Coppi. Ed il fatto sorprende.

Forse Coppi a causa del forfait nel Tour non è più nelle grazie del « Patron »?

A. C.

La riunione d'attesa al Parco dei Principi

PARIGI, 26. — In attesa dell'arrivo dei corridori del Giro di Francia si sono svolte sulla pista del Parc des Princes davanti a 40.000 spettatori delle gare ciclistiche di cui ecco i risultati:

Velocità - prima semifinale: 1) Gerardin 11"4/5; 2) Van Vliet; 3) Plattner.

Seconda semifinale: 1) Sacchi 12"; 2) Bellenger; 3) Senftleben-Repebrag: 1) Plattner, 2) Van Vliet; 3) Senftleben; 4) Bellenter

Finale: 1) Gerardin 12", Sacchi, 3) Plattner.

Omnium (velocità): 1) Va Steenbergen 12' 5; 2) Patterso Petrucci; 4) Andrieux; 5) K bler; 6) Piazza; 7) Peters; Hassenforder.

Individuale 5 km.: 1) Patte son 6'50" e 19 punti; 2) Piaz 8 punti, 3) Van Steenbergen 4) Kubler 7; 5) Andrieux 5; Petrucci 4; 7) Peters 5; 8) Ha senforder 2.

15 km. dietro motori: 1) Va Steenbergen 21 punti; 2) A drieux 19; 3) Kubler 19; 4) Pa terson 14; 5) Hassenforder 1 6) Piazza 9, 7) Peters 8; 8) P trucci 7.

—CLASSIFICA: 1) Van Steen bergen 7 punti; 2) Patterson 3) Andrieux 14; 4) Kubler 1 5) Piazza e Petrucci 21.

Mezzofondo: 1) Verschueren 2) Lemoine

UNA MAGNIFICA GARA DEL SECONDO "VECCHIO,, DEL CICLISMO ITALIANO

L'anziano Volpi vince per distacco il quindicesimo Circuito di Valle del Liri

Gervasoni in fuga, costretto al ritiro, a pochi km. dal traguardo - Ghidini secondo a 2'32" precede Ciancola - A Zampieri la Coppa del nostro giornale per il corridore più sfortunato

(Dal nostro inviato speciale)

ISOLA LIRI 26 — Primo Volpi ha vinto per distacco il XV Circuito Valle del Liri. La vittoria del « secondo vecchio » del ciclismo italiano ha coronato un atto di coraggio che nessuno voleva tentare, che nessuno ha osato impedire perchè compiuto con la scaltrezza e decisione, frutto della esperienza di un uomo che va ancora alla ricerca disperata del successo per poter chiudere il lungo e ricco volume della sua vita ciclistica con la parola fine in oro. Ma non si creda però che la impresa di oggi equivalga ad un « canto del cigno » di Volpi che ha staccato tutti nella seconda salita di Veroli, nel momento più delicato e convulso della gara, con una autorità che fa presagire nuove imprese.

C'era Gervasoni in fuga, con oltre 7' di vantaggio e l'impresa del vincitore sarebbe stata considerata folle anche dai più ottimisti degli uomini. Per Volpi si è trattato di imprimere al suo passo l'agilità del levriero di un tempo e la tenacia di sempre, e l'impresa è compiuta: Gervasoni è stato raggiunto sulla salita di Arpino dopo 30 chilometri di duro inseguimento.

Gervasoni era evaso dal gruppo all'86. chilometro in compagnia di Crispi. I due se la sono data a gambe cogliendo una duplice propizia occasione: la calma degli uomini in gara e la loro sete irrefrenabile. Il vantaggio dei due è andato ingigantendo col passare dei chilometri fino a raggiungere gli 8' poi Crispi ha ceduto, vittima di un malessere e Gervasoni ha continuato fino alla fatale foratura che lo escludeva dalla gara per mancanza di tubolari!

Peccato: si era ormai a 20 chilometri dal traguardo e la vittoria probabilmente sarebbe stata sua Volpi che era ormai a 15", gli è piombato addosso involandosi solo e acclamatissimo verso la sudata vittoria.

Tre quindi gli interpreti principali di questa quarta prova del Trofeo dell'UVI: Volpi, Gervasoni e Crispi. Gli altri nulla hanno voluto opporre all'azione brillante dei tre. Nè Monti, vittima di due forature e in scarsa giornata di vena, nè gli altri hanno offerto gran che. Forse, vinti dal caldo insopportabile che ha tolto dal carattere dei corridori le residue velleità di lotta, forse perchè il percorso quando mai duro, ha consigliato loro una tattica prudenziale.

Dopo i migliori già citati va menzionato Ghidini che con il suo noto potentissimo sprint ha regolato lo sparuto gruppetto giunto compatto sul rettifilo finale. Una nota lieta è costituita dal rientro di Ciancola che pare stia tornando l'atleta che gli sportivi romani in modo particolare attendono

Tra gli sfortunati vanno segnalati Zampieri vittima di duplice foratura mentre si trovava in testa al gruppo (e a lui è stata assegnata la coppa del nostro giornale per il più sfortunato).

Partenza ore 12, breve scatto di Gervasoni che si aggiudica il traguardo di Sora. Verso la fine, Frosini allunga e passa prima sotto lo striscione del primo traguardo della montagna. Nella discesa che segue, Bindi inaugura la serie delle forature ma rientra in breve. L'andatura, tenutasi fin qui sostenuta, non accenna ad aumentare. Il tran tran continua fino al tentativo di Crespi e Gervasoni. Qualche timido tentativo di inseguimento in salita atterra Frosini Frisco e Sartini che però si riagganciano con facilità.

A Veroli, al termine della seconda dura salita, i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1) Gervasoni; 2 Crespi a due macchine; poi, a 2' e 25' un gruppetto in fila indiana guidato da Bartalini. Feroci ed altri. A due chilometri dalla vetta, Monti fora e transita con un ritardo di 4' e 45". I due fuggitivi acquistano vantaggio, a Casamari transitano con 5' e 20"; ad Isola Liri (terzo passaggio) con circa 8'. Qui, la crisi di Crespi. Resta uno solo al comando: Jervasoni che ha portato il suo vantaggio a 7'30" sul grosso.

Durante la seconda salita verso Veroli, però il fuggitivo comincia a risentire dello sforzo compiuto ma resiste a denti stretti. A questo punto, dal gruppo scatta Volpi e si lancia all'inseguimento di Gervasoni.

Sulla salita perdono terreno Frosini, Guerrini, Falzoni e Bindi ma nessuno attacca il vecchio ed i ritardatari ricolmano il breve distacco e riacciuffano la ruota del gruppo. Bartalini, Monti e Serena si alternano alla testa del grosso, facendo un po' di andatura ma i fuggitivi sono sempre lontani.

Sull'ultima rampa della gara (cioè quella di Arpino) Gervasoni è sempre primo con 15' su Volpi che avanza minacciosamente. Gervasoni fora e rimasto senza tubolari, e costretto al ritiro. Volpi lo supera ed è inseguito a 3' esatti dal gruppo ridestatosi. Poi, il volo di Volpi verso il traguardo e la sua limpidissima vittoria. Il gruppetto verrà regolato sul rettifilo da Ghidini

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) VOLPI che compie i 206 chilometri del percorso in ore 6.32' alla media di chilometri 31,380; 2) Ghidini, a 2'32"; 3) Ciancola s.t.; 4) Dani; 5) Falzoni; 6) Guerrini; 7) Ciabatti; 8) Forasci; 9) Sabatini; 10) Verdini; tutti con lo stesso tempo di Ghidini; 11) Frosini a 3'32"; 12) Accordi. Seguono Bindi, Frisco ed altri.

Classifica Trofeo UVI

Ciabatti con punti 11; Assirelli, Drei e Volpi con punti 6; Monti e Ghidini con punti 5; Sartini e Barozzi con punti 4; Isotti, Accordi e Ciancola con punti 3.

SU UN PERCORSO CHE HA SELEZIONATO SEVERAMENTE I CONCORRENTI

Alberto Ferri conquista a Bologna la maglia tricolore dell'U.I.S.P

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 26 — *Il pulitore di carrozze ferroviarie a Bologna Centrale, Ferri Alberto, è la nuova maglia tricolore dell'Unione Italiana Sport Popolare, categoria « cadetti dilettanti ». Il ferroviere non è nuovo alle vittorie ottenute alla maniera forte. Nel suo bagaglio tecnico manca solo lo « sprint » e il percorso del Campionato italiano dello Sport Popolare era fra quelli che non permettono un arrivo in volata.*

Alle 14.07 il Presidente provinciale del CONI Ferrara abbassa la bandiera del via, ma subito il direttore di corsa innalza quella rossa della prima fuga: sono il parmense Ragazzi e il romano Leoni a scappare.

I due acquistano in breve 200 metri di vantaggio ma Federici si scrolla dal gruppo e toccando i 45 all'ora va a riprenderli. Il sole cocente liquefà l'asfalto della strada; i tre ragazzi fanno sul serio, tanto che il gruppone è già a mezzo chilometro di distanza. Il traguardo di Sasso Marconi è di Federici che sullo slancio pianta Leoni. Il bolognese spinge poderosamente un rapporto 50x14 e si prodiga (troppo presto) comandando la corsa no a Pioppe di Salvaro dove è ripreso dal gruppo.

A Vergato dopo 37 chilometri ha inizio la dura salita Bocca dei Raveri, 20 chilometri di spirale con un fondo non sempre ottimo. In testa hanno preso posizione lo spezzino Rozzi, Pellegiati, Benatti, Degli Esposti, Chiti, Ferri e Bellini; ma quando la salita si fa dura parte di scatto lo spezzino Lagasco, un tipo dalle coscie potenti e dalle gambe dai muscoli ridotti, che sale però in bello stile. A 50 metri dal fuggitivo sono il pistoiese Pontiecelli e Ferri, poi un terzetto formato da Cropi, Chiti e Degli Esposti.

Passato il primo traguardo della montagna Lagasco fora e la stessa disavventura tocca a Croci.

Il falsopiano fra Guiglia e Vignola è fatale a Chiti che fora e si forma così in testa un sestetto di fuggitivi che raggruppa Degli Esposti, Ferri, Patelli, Belloli, Croci e Ponticelli.

A Calderino inizia la salita, il punto dove la corsa dovrebbe decidersi, perchè lo strappo di Montgaratino è duro, specie con il caldo opprimente e dopo 125 km. di corsa tiratissima.

Ferri, sull'ultimo tratto ghiaioso, scatta rapido, Belloli lo tallona. Sul secondo traguardo della montagna, Ferri è primo ed ha impiegato a compiere i 121 km. del percorso tre ore e 44' alla media di km. 32,400. Belloli lo segue a venti metri, ma appena passato il culmine, la rottura della catena lo costringe al ritiro dopo una corsa tirata. A cento metri è Chiti, che approfitta dell'eccessiva prudenza di Ferri in discesa per superarlo. Dopo mezzo chilometro però il toscano fora ed è passato nuovamente da Ferri.

Le emozioni non sono ancora finite perchè il fondo (sarebbe più appropriato chiamarlo greto) della strada è una pietraia e anche Ferri è a terra per foratura. Chiti supera il bolognese che pure è rapidissimo nel cambio della gomma, ma la sorte è decisamente contraria al toscano, tanto che una nuova foratura lo inchioda a terra, senza più tubolari di scorta. Qui si decide la corsa. Ferri approfitta della situazione e si batte come un pazzo in discesa. Degli Esposti è il più vicino inseguitore a 1'26".

In salita Patelli è crollato d po una gara ammirevole e si i tira. Rinviene invece forte il p stoiese Lusini. Alla fine della a scesa, prendiamo i distacchi: pr mo e Ferri; a 1'26" Degli Esp sti; a 3' Lusini; disseminati tut gli altri in una fantomatica co sa ad inseguimento, ma ormai fuori della lotta.

Siamo a 20 km. dal traguardo e sulla strada Porettana, tra u ballamme di « scooters », si dec de la corsa dell'UISP. Lusini marcia a tutto vapore, super Degli Esposti e rosicchia secondi su secondi a Ferri, che pure lanciato a tutta birra verso Bo logna. Ecco i sobborghi della cit tà felsinea: ecco il rialone d'ar rivo. Ferri è l'applaudito cam pione d'Italia dell'UISP, catego ria dilettanti. Lusini è secondo Degli Esposti, dopo una corsa posizione a battaglierà, è terzo Bacci e Celli, rinvenuti alla di stanza, impongono le loro con dizioni di fondo; e — miracolo — ecco Federici, che deve are fatto un inseguimento poderoso (forse troppo); ecco lo sfortuna tissimo Chiti, e via via tutti gli altri. Una bella corsa degna della sua importanza: l'UISP ancora una volta ha spiegato al vento la bandiera del « vero » sport.

G. A.

L'ordine d'arrivo

1) Ferri Alberto (U.S. Ferrovieri Bologna) che compie i 16 km. del percorso in 4 ore e 22 alla media di km. 32,979 orari 2) Lusini Romeo (Polisportiva Gavinana) a 1'30"; 3) Degli Esposti Orlando (ENAL di Sasso Marconi), primo dei cadetti, a 3 4) Bacci Alvaro, di Firenze, a 6 5) Cella Renzo, di Noceto di Parma; 6) Federici Luigi (Ferrovieri Bologna) a 8'; 7) Chiti Marcello, a 8'30"; 8) Conti Giovanni 9) Croci Sergio, a 9'; 10) Bagn